Cronisti in classe QN il Resto del Carlino 2022 20ª edizione

BPER: Banca
CONAD Persone oltre le cose
CIRFOOD Feed the future
Med Store Premium Reseller

Istituto comprensivo di Pievepelago, sezione di Fiumalbo

A caccia di miti e leggende per le vie del paese

Vi raccontiamo caratteristiche storiche e architettoniche del centro medievale appenninico, dove si nascondono le tradizionali 'Marcolfe'

Nell'appennino tosco-emiliano, alle pendici del monte Cimone, sorge un piccolo paesino chiamato Fiumalbo. Il suo nome deriva dal latino flumen album cioè 'fiume bianco', infatti è circondato da due fiumi: a ovest Rio San Francesco e a est Rio Acquicciola. Si dice che nel 1038, il padre della contessa Matilde di Canossa abbia donato questo borgo al vescovo di Modena. Il simbolo di Fiumalbo sono le tre torri di cui due sono crollate durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, mentre una, quella centrale nonché la più grande è rimasta intatta ed oggi è diventata un B&B.
Fiumalbo essendo un borgo dalla storia secolare ha molte leggende, fiabe e racconti che riguardano fatti accaduti storicamente, luoghi più o meno reali e persone rimaste nella memoria. Una di queste leggende riguarda la 'Marcolfa Maledetta'. La marcolfa è una pietra che una volta scolpita dall'artigiano assume la forma di una testa umana e raffigura un volto che cambia i suoi tratti. Anticamente venivano posizionate sopra le porte delle case e all'entrata del paese con lo scopo di cacciare via i malintenzionati: la leggenda narra infatti che dopo aver combattuto una battaglia, venivano mozzate le teste dei nemici uccisi nel combattimento e successivamente venivano appese alle porte delle case per spaventare gli spiriti maligni e avversari. Oggi questa tradizione è cambiata e le teste umane reali sono state sostituite da quelle scolpite in pietra che prendono il nome di 'marcolfe'. Tra tutte, se ne trova una in particolare che i fiumalbini hanno soprannominato 'Marcolfa Maledetta' perché si narra che sia portatrice di un incantesimo verso chi la tocca. Si trova nei pressi di un vecchio mulino, attaccata ad una parete. È di colore grigio, scolpita, con il muschio da un lato della faccia e il labbro sollevato dall'altro. Si narra che durante la notte il volto si trasformi cambiando lato, cioè il muschio passa da destra a sinistra, inoltre chi osa toccarla avrà una maledizione che dura dieci anni. Per rimediare alla maledizione si deve toccare la moneta incastrata sul muro poco distante e sfiorare lo stemma della papera poco più avanti.
Le Marcolfe oggi sono sparse in tutto il centro storico, ma non è semplice individuarle: alcune si nascondono tra i sassi delle facciate, altre si scorgono sui camini e altre ancora si trovano in stradine così strette e tortuose che solo gli abitanti del luogo sanno come arrivarci. Per questo motivo è stato creato un percorso che raffigura tutte le marcolfe di Fiumalbo disegnate in una pianta del centro della città e viene messo a disposizione di turisti e visitatori per rendere più intrigante la caccia alle marcolfe, non prima di aver recitato i versi più famosi del paese. «Oggi entra marzo, crepa la terra, sorte la bega da sotto terra, dio ce salvi dalla bega, dalla strega, dalla femmena mandrega, dal can rabbioso e dall'ommo invidioso».

I giovani cronisti dell'istituto di Fiumalbo. Sotto, una Marcolfa

MISTERO

Pietre scolpite a forma di testa umana sono disseminate qua e là

Classe 1 ^ C della sezione di Fiumalbo (Istituto comprensivo di Pievepelago)

Alle origini

Lastre di arenaria e l'arte degli scalpellini: ecco uno dei borghi più belli d'Italia

Nella frazione di Doccia si trovano le capanne celtiche, testimonianza del passato

Fiumalbo è un borgo medioevale che intorno all'anno Mille era fortificato da imponenti mura circondate da due torrenti che formano un piccolo isolotto. Fra gli aspetti che lo caratterizzano c'è indubbiamente il materiale di copertura dei tetti, cioè le lastre di arenaria chiamate 'pianne' mentre sulle pareti delle abitazioni si possono ammirare le cornici di sasso lavorato: i portali e le marcolfe.
Le vie medievali di Fiumalbo sono state costruite con lastre di arenaria squadrate, di forte spessore o con ciottoli di fiume le chioccole. A Fiumalbo è viva l'arte degli scalpellini, cioè persone che lavorano il sasso. Gli scalpellini nell'antichità lavoravano con punte e punciotti (scalpelli di metallo) le case, i muri e le griglie nei fossi.
Un altro elemento architettonico caratteristico di Fiumalbo è costituito dalle volte e le voltine, collegamenti fra le varie parti del paese ricavate sotto le case che aprono suggestivi scorci ambientali. Nei pressi di una frazione di Fiumalbo, cioè Doccia, si trovano le capanne celtiche, che sono la testimonianza del passaggio della popolazione celtica in questo borgo.
Le capanne celtiche hanno il tetto di paglia, sono costruite con mattoni di pietra e sono di media grandezza.
Fiumalbo è uno dei borghi meglio conservati in tutta Italia.

Classe 1^C di Fiumalbo

LA REDAZIONE

I giovani giornalisti

Ecco i ragazzi della 'redazione' della scuola di Fiumalbo, coordinati dalla professoressa Ilenia Rizzo nella scrittura di questi articoli. I giovani giornalisti sono:
Brugioni Greta Dina
Dragomir Dimitru
Frullani Matteo
Manfredini Maryam
Morelli Ginevra
Nardini Greta
Nardini Niccolò
Nizzi Gregorio
Zinanni Miriam